



UN PAESE TEDESCO CONTRO LA NATO Si tratta dei 250 abitanti di Hahn, i quali da ormai quindici anni hanno in casa una base aerea americana. Gli aviegliti si levano e afferrano la continuazione, rendendo praticamente impossibile ogni conversazione, anche telefonica, fra i cittadini. Le vaste piste del campo d'aviazione, coperte di cemento, fanno sì che ogni accostazione ai tramonti in un allagamento del paese, sul quale si riversa l'acqua che le piste non lasciano assorbire al terreno. Gli scarichi dei servizi della base hanno provocato l'inquinamento dell'acqua potabile che può essere usata solo previa lunga bollitura. Essendo rinchiuso verso ogni ricorso alle autorità regionali e federali, gli abitanti del paese hanno deciso di boicottare ogni consultazione elettorale fino a quando i loro diritti non saranno rispettati. Intanto marce di protesta e dimostrazioni movimentano il centro del villaggio e il piazzale di ingresso alla base.

Il Papa ha ricevuto ieri a Castelgandolfo il Prefetto della Congregazione per i Vescovi

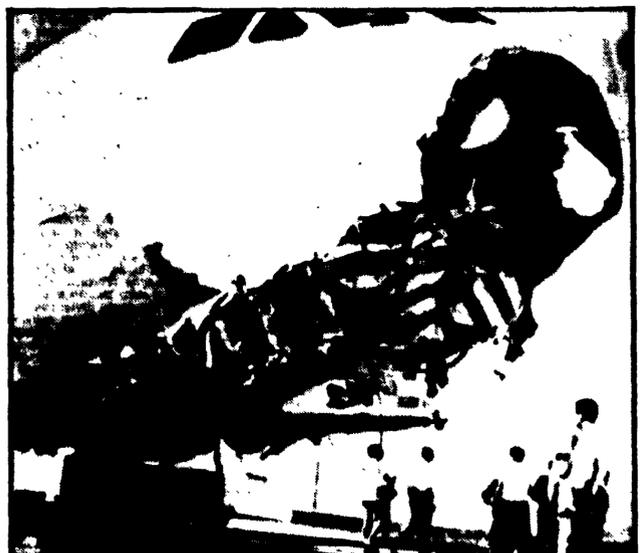
Da Paolo VI il card. Confalonieri per esaminare il « caso Defregger »

« Il vescovo ausiliare — ha scritto il giornale della Curia di Colonia — non dovrebbe più trincerarsi dietro il cardinale Doepfner » - Turbamento e preoccupazione fra i cattolici - Ambigua smentita della Curia di Monaco di Baviera a proposito della data in cui il responsabile della strage di Fieletto ricevette la consacrazione

BONN, 9. Paolo VI ha ricevuto stamane nella residenza estiva di Castelgandolfo il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, cardinale Carlo Confalonieri, che si è trattenuto a lungo nel suo studio privato. Si è trattato di una audace audace di una delle udienze periodiche riservate ai capi diocesani della Curia Romana — ma notizie ufficiose, di fonte vaticana dicono che « fra i vari problemi affrontati può essersi trattato anche quello del vescovo ausiliare di Monaco di Baviera mons. Defregger ». E' stato — viene ancora fatto notare — il primo incontro del cardinale Confalonieri con Paolo VI da oltre un mese: il Papa, infatti, aveva sospeso le udienze di tabella prima di partire per la villa pontificia di Castelgandolfo.

Nessuna presa di posizione è venuta ancora, comunque, dal Vaticano dove Peter Paul Paquet, dopo aver sottolineato che « le conseguenze del caso Defregger sulla coscienza di molti cristiani avranno un'ampiezza difficile da prevedere e potranno manifestarsi in modo esplosivo », afferma che il vescovo ausiliare « non dovrebbe più trincerarsi dietro il cardinale Doepfner bensì assumersi da solo le proprie responsabilità » e conclude con un'esplicito invito alle dimissioni.

Il Caravelle ripescato



Il Caravelle dell'Alitalia, precipitato nel lago di Berre, vicino a Marsiglia, è poi ripescato dopo sei giorni di immersione, viene ora esaminato dagli esperti per valutarne i danni. Il jet, a quanto sembra, è irrecuperabile, a causa delle avarie subite in acqua.

Si è inasprita a Mosca la polemica su «Novi Mir»

Dalla nostra redazione MOSCA, 9. L'aspra polemica in corso da tempo attorno alla rivista «Novi Mir» è al suo direttore, il poeta Tvardovskij, ha fatto registrare ieri un altro episodio. Il giornale «Industria Sovietica», che nella scorsa settimana — come abbiamo riferito a suo tempo — aveva pubblicato una « lettera aperta » a Tvardovskij, e un'opera di Polonski, M. Zaccaro, pubblica oggi la risposta del poeta accompagnata da una nuova lettera di Zaccaro e da un commento redazionale. La lettera di Tvardovskij è molto breve e rivela dello stato d'animo del poeta e insieme del clima in cui si svolge il dibattito. Tvardovskij infatti si è dichiarato disposto a rispondere alle questioni poste dallo Zaccaro con la sua « lettera aperta » a condizione che il giornale gli facesse avere una copia fotografica della lettera, nonché dati biografici sull'autore della stessa. Il tono e il contenuto della « lettera aperta », il fatto che proprio negli stessi giorni tutto un gruppo di giornali (« Ogonek », « Sovietkain Rossia », « Literaturnaja Rossia ») avevano pubblicato articoli o lettere violentemente polemiche nei confronti di «Novi Mir» e della direzione di Tvardovskij, ha probabilmente reso sospettoso lo scrittore. «Industria Sovietica» risponde a Tvardovskij fornendo un'esauriente biografia dell'operaio Zaccaro che dunque, fa notare il giornale, esiste ed è dal 22 Congresso membro candidato del Comitato centrale del PCUS oltreché deputato del Soviet su premo della Repubblica federativa russa. Oltre alla seconda lettera di Zaccaro e al commento redazionale (in cui la richiesta di Tvardovskij viene definita « oltraggiosa » e giudicata « una dimostrazione di sfiducia verso la classe operaia »), il giornale pubblica però la fotocopia della prima pagina della « lettera aperta » di Zaccaro nella quale risulta che la rivista « Ogonek » ha spedito la prima righe modificate anche di sua stanza al testo originale. L'ad dove ad esempio Zaccaro aveva parlato di « un operaio » che nel corso di una discussione di reparto aveva avanzato critiche a «Novi Mir», il giornale parla invece di « operai »; allo stesso modo « una critica » della « Literaturnaja Gazeta » ad una raccolta di «Novi Mir» diventa una « aspra critica », ecc. Vi sono poi, oltre a queste correzioni, anche delle vere e proprie aggiunte al testo originale di cui peraltro vengono pubblicate in fotocopia soltanto le prime dodici righe.

Londra: tutti colti di sorpresa

Il governo è tranquillo ma la sterlina vacilla

Le altre monete sotto pressione - Ci saranno ritocchi al sistema monetario internazionale? - Un altro ostacolo per l'amministrazione laburista

Previsione delle «Isvestia»: inflazione di tutte le valute

MOSCA, 9. «Una bomba»: così la Isvestia, in una corrispondenza di Mosca, definisce la svalutazione del franco decisa ieri sera dal governo Pompidou. Le Isvestia notano, raccogliendo le opinioni della stampa occidentale, che la sterlina non corre seri pericoli e che non vi è quindi bisogno di alcuna misura d'emergenza. Ma nonostante la cortina di ottimismo ufficiale è innegabile che vi saranno grosse difficoltà per il franco e in primo luogo per la sterlina. Nei circoli di opinione inglesi la situazione viene oggi riassunta così: si preparano giornate difficili, anche se non si prevede una nuova crisi. Negli ambienti finanziari invece le previsioni sono più rosee. Alla riapertura delle contrattazioni in borsa lunedì prossimo si anticipa già uno stato di notevole pressione perché — si ripete — il franco non è la sola moneta ad essere sotto pressione. Il franco belga appare assai esposto. Il marco tedesco vedrà ancora una volta lo stato di confusione in cui il sistema monetario versa ormai da anni. Una delle maggiori contraddizioni del sistema capitalista occidentale torna ad emergere con rinnovata forza. I commenti più cauti tendono a rassicurare e a tranquillizzare, ma non convincono molto. In sostanza si dice che se alla svalutazione del franco farà seguito la rivalutazione del marco, il sistema internazionale delle monete si potrà considerare in effetti riformato così come da tempo gli esperti e i governi desideravano.

Kiesinger lasciando gli USA parla del franco

WASHINGTON, 9. Il cancelliere tedesco, Kiesinger, è ripartito da Washington alla volta di Bonn, al termine della sua visita negli Stati Uniti. In una dichiarazione ai giornalisti, Kiesinger ha detto fra l'altro: « Sono rimasto grandemente impressionato dal modo chiaro e realistico con cui il presidente Nixon ci ha esposto la sua politica. Tra noi è stata constatata una identità di vedute ». In precedenza, il segretario di Stato tedesco e portavoce del cancelliere, Gunther Diehl, aveva dichiarato che Kiesinger considera la svalutazione del franco francese come una « conferma della politica del governo tedesco ». Il provvedimento preso dal governo di Parigi — ha aggiunto — « rende ancora più improbabile » una rivalutazione del marco tedesco.

Dopo la svalutazione del franco

Parigi: contro l'attacco al tenore di vita delle masse salariali

I SINDACATI CHIAMANO I LAVORATORI ALLA LOTTA

Il ritorno dalle amare vacanze sarà « tempestoso » dichiara il segretario della CGT — Tutti gli osservatori sottolineano il fallimento della politica gollista

Commenti italiani

Saranno danneggiate le nostre esportazioni

Si profilano manovre padronali per scaricare le conseguenze della crisi monetaria sui lavoratori

Le prime dichiarazioni sulla svalutazione del franco sono state improntate all'ottimismo: ottimismo delle sfere ufficiali governative e ottimismo dei giornali padronali, compresi quelli più distaccati e legati alla Confindustria. Si è detto e ripetuto che la misura decisa dal governo francese era indubbiamente seria e che aveva preso di contropiede gli alleati, ma si è assicurato che la lira non avrebbe subito contraccolpi. Il ministero del Tesoro ha annunciato la improvvisa decisione della Francia in termini piuttosto secchi: « Come si ricorderà — ha precisato — nel corso della conferenza di Bonn dello scorso novembre era stato convenuto che, qualora una eventuale svalutazione del franco fosse stata contenuta entro limiti ragionevoli, le autorità monetarie degli altri paesi del « gruppo dei 10 » non avrebbero svalutato le rispettive monete. Si ha quindi motivo di ritenere che questo orientamento sarà mantenuto. La parità della lira con il dollaro e il contenuto aureo di essa rimangono invariati ». Dal suo canto il ministro del Commercio Estero, Misasi, ha detto che « il tasso di svalutazione del franco appare abbastanza contenuto » e che « pertanto non si dovrebbero avere ripercussioni a catena sulle modifiche di parità delle altre principali monete estere », ed ha aggiunto che « le ripercussioni della svalutazione francese sulle nostre esportazioni, pur dovendosi scontare una certa purificazione di alcuni settori particolari, non dovrebbero essere rilevanti e tali da destare preoccupazioni ».

francese — a meno che i nostri industriali non riducano i loro prezzi di esportazione, una eventualità evidentemente poco probabile — mentre i prezzi dei prodotti francesi in Italia potrebbero in teoria diminuire della stessa misura ». Nella pratica, come si è già verificato per la svalutazione della sterlina del 1967, un abbattimento dei prezzi delle esportazioni francesi non avrà luogo, sia perché la Francia dovrà importare, a prezzi maggiorati, le materie prime di cui ha bisogno, sia perché gli industriali d'oltralpe « destineranno con ogni probabilità una quota rilevante del vantaggio concorrenziale ottenuto per effetto della svalutazione alla integrazione dei margini di profitto » secondo la logica del capitalismo. E' dunque prevedibile che la decisione francese influirà direttamente sul nostro commercio estero e avrà ripercussioni sull'insieme dell'economia italiana fondata per gran parte proprio sulle esportazioni. Stando così le cose è del tutto probabile che il nostro padronato cerchi di scaricare le conseguenze della svalutazione del franco sui lavoratori ricorrendo al blocco dei salari e all'aumento della produttività, specialmente in vista dei rinnovi contrattuali d'autunno, al fine di mantenere inalterati — e magari di accrescere — i propri margini di profitto. Contro questa eventualità, al di là dell'ottimismo ufficiale e di maniera, bisogna tenere gli occhi bene aperti. La difesa del potere d'acquisto dei salari sta diventando uno dei compiti essenziali e irrinunciabili del movimento operaio, dei sindacati e dei lavoratori, non solo per le ripercussioni che potranno derivare dalla svalutazione francese ma anche per i continui aumenti dei prezzi all'interno, dovuti anche questi alla logica del profitto capitalistico. Anche per questo il rinnovo dei contratti per cinque milioni di lavoratori si profila come uno degli elementi principali della crescente tensione sociale nel nostro paese.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9. Dopo la svalutazione del franco, decisa ieri sera dal governo con una mossa che ha colto di sorpresa gli ambienti finanziari mondiali, la Francia si è svegliata stamattina in un'atmosfera di risentimento e di attesa: risentimento contro i dirigenti gollisti che hanno tradito le loro promesse elettorali e post-elettorali sulla « difesa della parità del franco »; attesa, non priva di angoscia, per le conseguenze inevitabili che la svalutazione avrà sui prezzi per « le altre misure » preannunciate da Chaban Delmas e infine per la ripresa politica e sociale del sistema che, come ha dichiarato ieri sera il segretario della Confederazione generale del lavoro, sarà « tempestosa ».

Sul significato politico della svalutazione del franco è unanime: si tratta di « una confessione di fallimento ». Ma se le sinistre parlano, e a ragione, di fallimento globale del governo, cioè di undici anni di trionfalismo nazionalista, di spese improduttive, di assurda politica di prestigio, le destre si spaziano a torto, alibi al nuovo gruppo dirigente rovesciando sul suo capo generale De Gaulle la responsabilità del nuovo crollo del franco. Così l'« Europe » definisce la svalutazione « una conseguenza della eredità lasciata dal generale », e il « Figaro » se la prende con « l'incapacità del precedente governo di far fronte alla situazione »: quasi che Pompidou e Chaban Delmas non avessero approvato il suo tempo, la politica di De Gaulle, quasi che non ne fossero stati i sostenitori più ardenti e perfino gli eredi.

Il fatto è che, nell'ora della verità, la grande borghesia francese non esita a gettare cinicamente a mare perfino il ricambio generazionale che era sceso di scampo per salvare il prestigio dei suoi nuovi pupilli gollisti ai quali ha dettato la misura di svalutazione. « L'ora della verità », dice il ministro delle finanze, è un'illusione. La direzione del Partito socialista unitario (PSU) ricorda a questo proposito che da 15 mesi i gruppi finanziari e industriali preparavano il governo affinché svalutasse il franco. E una delle ragioni della sconfitta di De Gaulle al referendum di maggio era stata la riserva dei suoi rifiuti di svalutare e nel conseguente nascondimento di una parte della destra economica su posizioni antisocialiste.

Per Alain Savary, segretario del nuovo Partito socialista, la svalutazione non è un punto di partenza, come afferma il governo ma un punto di arrivo della rottura gollista, cioè il fallimento del regime autoritario. Le Monde, dal canto suo, ricorda che collasso aveva fondato il suo prestigio su due punti di forza: la politica monetaria e la politica atomica. L'uno e l'altro sono in pieno declino e questo il quotidiano della sera, da questo dopo un ritmo di vista non tino di solito non considerarsi morto. Sul piano economico la prima considerazione da fare è questa: Pompidou, che come presidente del Consiglio era stato eletto nel 1962, è ancora in carica da 15 mesi. La svalutazione del franco del 1968 (aumento dei salari del 12 per cento circa) restituisce in un colpo solo al padronato francese tutto quello che aveva perso nel 1967 (aumentato del 6 per cento) e si vedrà che i benefici di De Gaulle sono stati di assai corti.

Augusto Pancaldi POMPIDOU andrà a Bonn l'otto settembre

Discorso di Nixon sui problemi interni degli USA

Ancora programmi ma la miseria resta

WASHINGTON, 9. A ridurre dell'evanescenza in varie parti del mondo della ripresa spaziale americana, Nixon è stato costretto anche ad affrontare problemi seri del suo paese, problemi che scagliano povertà, razzismo, tuguiri, inadeguata assistenza sociale e così via. Lo stesso presidente ha parlato in questa occasione in un discorso alla televisione definendo il programma da lui fissato un « nuovo federalismo ». Nemmeno in questa occasione Nixon si è dimenticato della luna, ma per ammorire a non farne illusione. Il « forte » termine alla povertà in breve tempo, ha detto, potrebbe essere imposto dalle « forze » che generano la povertà. In sostanza il presidente ha proposto al paese un piano che prevede lo stanziamento di quattro miliardi di dollari all'anno (una vera e propria mossa) alle azioni economiche spaziali e per la ricerca spaziale che sostituirà l'attuale sistema di provvidenza e assistenza sociale con un altro sistema che prevede il versamento di somme da parte governativa per le persone bisognose, che siano disposte a lavorare. Ecco, in sintesi, le maggiori proposte di Nixon: 1) garanzia di un reddito annuale, assicurato dalla legge federale, di 1.000 dollari per una famiglia di quattro persone attualmente assistita dagli enti di assistenza per un periodo di tempo che capofamiglia sia disposto a lavorare o a seguire corsi di qualificazione per un minimo di 65 dollari mensili andrebbe agli anziani, invalidi e ciechi (il presidente ha definito l'attuale sistema assistenziale « un colossale fallimento », che ha portato stati e città « sull'orlo del disastro », senza nemmeno aiutare tutti i poveri); 2) modesto avvio alla computerizzazione dei governi statali e locali ai redditi fiscali federali; 3) trasferimento dei programmi di addestramento della manodopera ai governi statali e locali; 4) potenziamento dell'ente federale contro la povertà (« una mostruosa burocrazia inattuata »); 5) non rispondente alle necessità).

Antonio Bronza